

SINTESI DEL PROCESSO SINODALE NELLE DIOCESI

CATTOLICHE DEI PAESI NORDICI



DANIMARCA, SVEZIA, NORVEGIA, FINLANDIA E ISLANDA

Agosto 2022

INTRODUZIONE

Questa è una sintesi del processo sinodale locale che si è svolto nelle diocesi di Copenaghen, Stoccolma, Oslo, Helsinki e Reykjavik, e nelle prelature di Trondheim e Tromsø, dal settembre 2021 al luglio 2022.

Le nostre Chiese locali coprono un territorio corrispondente a 1/9 del territorio europeo. Qui vivono circa 27 milioni di abitanti. Di questi, *circa* l'1,5% sono cattolici. La nostra è una Chiesa di minoranza, distribuita su un territorio vasto, con un clima difficile, senza molte risorse in una delle regioni più secolarizzate del mondo, dove il riferimento cristiano prevalente è quello protestante.

Il processo è iniziato in quasi tutte le diocesi con la nomina di un gruppo responsabile del coordinamento, che ha informato le parrocchie e le comunità su come procedere. Lo stesso gruppo ha raccolto le risposte e i racconti delle esperienze dei fedeli.

Per avviare il processo, in alcuni luoghi sono stati organizzati incontri con persone fisicamente presenti; sono stati utilizzati anche sondaggi online su diverse piattaforme web. Va ricordato che le nostre diocesi hanno un numero ridotto di parrocchie sparse in aree molto vaste. A volte i fedeli devono percorrere centinaia di chilometri per raggiungere la chiesa più vicina.

Le nostre chiese sono caratterizzate dall'internazionalità. Nelle varie comunità sono rappresentate più di 100 nazionalità. La comunicazione è impegnativa. Il processo ha dovuto tenere conto delle caratteristiche dei diversi gruppi etnici e linguistici.

I lavori sinodali si sono concentrati sui dieci temi del questionario proposto dalla segreteria, modificato in alcune diocesi secondo le esigenze locali. Questa sintesi segue le domande proposte, dando un breve resoconto delle reazioni e delle risposte emerse nelle discussioni tra i fedeli, indicando le proposte che il popolo di Dio, riunito in preghiera, ha sentito ispirate dallo Spirito Santo. Una sintesi non può riportare tutto; alcune cose saranno tralasciate. Ma cercheremo di condividere i temi più importanti delle relazioni delle Chiese locali.

COMPAGNI DI VIAGGIO

La sensazione espressa in quasi tutti i rapporti è che le comunità parrocchiali manchino di unità. La Chiesa è sentita come dispersa in molti gruppi e orientamenti. La dimensione comunitaria della comunità parrocchiale deve essere rafforzata e promossa. La sfida principale è la comunicazione: far sentire le persone parte della stessa Chiesa e della stessa comunità. Bisogna tenere conto delle diverse provenienze religiose. Alcuni dei nostri fedeli sono convertiti da altre confessioni cristiane; altri sono nati cattolici; altri provengono da Paesi cattolici; altri ancora da nazioni in cui i cristiani sono una minoranza. Dobbiamo sforzarci di costruire e plasmare una comunità in cui tutti si sentano accolti e possano trovare un posto nella comunità, un modo per condividere i propri doni con la comunità.

È stata espressa grande preoccupazione per i giovani. Come Chiesa dobbiamo ripensare al modo in cui ci avviciniamo agli adolescenti e ai bambini. Come possono essere coinvolti più attivamente nelle celebrazioni liturgiche? Internet è uno strumento che può essere utilizzato a questo scopo. Dobbiamo anche rivolgerci alle persone la cui fede è debole. La Chiesa è chiamata ad andare alla ricerca dei compagni di viaggio che hanno smarrito la strada.

ASCOLTO

Questo è uno degli aspetti più importanti che i fedeli si aspettano dalle loro parrocchie. Molti percepiscono che, sebbene ci siano incontri e occasioni per parlare, le persone non vengono ascoltate. A volte sembra che la Chiesa sia lontana dalla realtà della vita delle persone. Questo può emergere dalle prediche dei sacerdoti, quando queste sono troppo astratte, non collegando la Parola di Dio a situazioni che le persone riconoscono dalla famiglia, dal lavoro, dalle relazioni, dalla gestione finanziaria, dagli studi, dalla malattia, dalla solitudine, dalle sofferenze, dalle sfide. La Parola chiede di essere messa in relazione con un mondo moderno in continuo cambiamento, con situazioni e sfide sempre nuove che richiedono una valutazione dal punto di vista etico e dottrinale. Dobbiamo sforzarci di ascoltare coloro che possono essere ai margini del processo decisionale nella Chiesa, i bambini, i giovani e i laici, soprattutto le donne.

PARLARE FUORI

Questo aspetto risulta difficile per molti. Molti temono di dire ciò che pensano veramente all'interno della Chiesa, per paura di essere giudicati o di essere trovati fuori dall'insegnamento della Chiesa. A volte la difficoltà a parlare nasce dalla mancanza di strumenti espressivi, dalla mancanza di formazione dei laici. È stato sottolineato che la Chiesa non dovrebbe avere paura di sollevare questioni difficili, come ad esempio lo scandalo degli abusi. I fedeli sentono il bisogno di avere una parola dalla Chiesa su questioni morali difficili e controverse, come il transgenderismo. Un'altra questione che richiede una conversazione franca è la celebrazione della Forma Straordinaria. Alcuni fedeli hanno espresso il desiderio che la Chiesa locale sia più coraggiosa nel far sentire la propria parola in mezzo alla società in cui viviamo.

CELEBRAZIONE

La celebrazione della Messa è il cuore della vita della comunità cristiana. La liturgia deve essere preparata bene, in un ambiente che aiuti le persone che assistono alle celebrazioni a partecipare veramente al mistero celebrato. La musica della chiesa deve essere oggetto di grande attenzione da parte della comunità parrocchiale. La partecipazione attiva è essenziale per la frequenza alla Messa. È necessaria una catechesi che spieghi le celebrazioni liturgiche, che apra il mistero dei segni liturgici e del loro significato. Tutti dovrebbero essere coinvolti nella liturgia, specialmente i giovani e i bambini. La dimensione celebrativa della fede cattolica è apprezzata soprattutto nel nostro ambiente fortemente protestante e secolarizzato. Molti sono stati attratti dalla Chiesa attraverso esperienze di celebrazione. Si potrebbe fare un uso

migliore dei pellegrinaggi e dei ritiri come strumenti per la nostra

congregazioni e anche a livello diocesano. Durante il difficile periodo della pandemia, la trasmissione digitale delle celebrazioni liturgiche è stata un aiuto per molte persone. La liturgia dovrebbe unire, non separare la congregazione. La formazione liturgica dei sacerdoti deve essere buona e solida.

CONDIVIDERE LA RESPONSABILITÀ DELLA NOSTRA MISSIONE COMUNE

La chiamata di ogni cristiano a testimoniare la propria fede è chiara alla maggior parte dei fedeli. Il semplice fatto di appartenere a una minoranza è qualcosa che permette ai fedeli di testimoniare. Quasi tutte le risposte hanno sottolineato che il nucleo della missione è la testimonianza, attraverso lo stile di vita personale, della bellezza e dell'attrattiva della fede cristiana. Dobbiamo sforzarci di essere attivi non solo all'interno della comunità parrocchiale: il nostro vero compito missionario deve abbracciare il mondo in cui la parrocchia vive. La missione ha bisogno di formare i cristiani. C'è fame di corsi e di formazione. I bambini e i giovani devono essere coinvolti nella missione. Sono necessarie iniziative per rafforzare la loro identità cattolica. Far parte di una Chiesa minoritaria e allo stesso tempo, forse, straniera, rende difficile per i giovani testimoniare prontamente la propria fede. Si avverte la necessità di passare da una visione del compito missionario della parrocchia incentrata sul sacerdote a una in cui i laici siano i principali attori della missione, sostenuti dal clero. Quali sono i modi migliori per evangelizzare nei Paesi nordici? Varie sintesi hanno suggerito che in questo ambiente un'azione missionaria troppo forte e diretta può essere controproducente.

DIALOGO NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

La Chiesa dovrebbe essere più visibile nel dialogo con la società. La maggior parte ritiene che, essendo pochi, siamo emarginati e che la voce della Chiesa non venga ascoltata. Nonostante ciò, la Chiesa dovrebbe impegnarsi in un dialogo, schierandosi dalla parte dei più poveri e dei più deboli. I social media dovrebbero essere usati con saggezza a questo scopo. Non dobbiamo avere paura di impegnarci in un dibattito pubblico su questioni difficili, come il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Anche all'interno della Chiesa il dialogo dovrebbe essere promosso e sviluppato. Le parrocchie sono invitate ad affrontare con coraggio questioni o temi difficili. Anche se le persone non sono completamente d'accordo su alcune questioni, il parroco dovrebbe essere il garante dell'unità, dando l'opportunità di un dialogo chiaro e sincero all'interno della parrocchia. La diversità della Chiesa deve essere vista come una ricchezza. Dobbiamo imparare a non avere più paura di chi la pensa diversamente.

ECUMENISMO

È opinione comune che la situazione ecumenica nei Paesi nordici sia tra le migliori al mondo. Il dialogo con le altre confessioni cristiane è buono e sincero. Lo dimostrano i vari

modi in cui ci aiutiamo a vicenda. Molte celebrazioni liturgiche nella diaspora si svolgono in chiese o edifici appartenenti alle chiese luterane o ortodosse. L'ecumenismo è inteso dai più come qualcosa di essenziale per la natura della Chiesa. Dovremmo sottolineare ciò che ci unisce. La Bibbia è un utile punto di partenza per

dialogo. Molte volte l'ecumenismo è visibile soprattutto nelle attività comuni, come il lavoro della Caritas, l'aiuto ai poveri e ai migranti, la visita ai carcerati, ecc. Per impegnarci bene nell'ecumenismo, abbiamo bisogno di una forte identità. Dobbiamo portare il punto di vista cattolico. Questo è apprezzato dalle altre confessioni cristiane. Essere ciò che siamo, mostrare ciò che ci identifica, non danneggia il dialogo ecumenico, ma lo aiuta a crescere. La maggior parte delle famiglie all'interno delle nostre congregazioni abbraccia i matrimoni misti. Quindi l'ecumenismo è spesso vissuto all'interno della famiglia, nella vita di tutti i giorni.

AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

La volontà dei laici di essere maggiormente coinvolti nel processo decisionale è emersa ripetutamente. Molti intervistati ritengono che il clericalismo sia un pericolo. Alcuni hanno affermato che il sacerdote, per agire responsabilmente come difensore della fede, ha la responsabilità di far entrare i laici nei processi decisionali. Un problema che è stato evidenziato è la mancanza di preparazione dei sacerdoti a gestire tutti gli aspetti della parrocchia. Molti problemi pratici richiedono una formazione specifica. Alcuni laici sentono di non essere presi in considerazione e di poter contribuire maggiormente alla comunità ecclesiale locale. Il consiglio parrocchiale è un grande strumento, ma a volte non viene utilizzato, o addirittura ignorato. È stata menzionata la frequente mancanza di rappresentanza femminile nella leadership. Tuttavia, nessuno ha messo in discussione la legittima autorità della Chiesa gerarchica e dei ministri ordinati.

DISCERNERE E DECIDERE

I processi decisionali nella Chiesa dovrebbero essere più orientati allo spirito e sottoposti alla guida di Dio. La preghiera e la meditazione sono centrali in questi processi, che dovrebbero essere il più inclusivi possibile. Molte persone si sono sentite consultate solo per avere informazioni particolari, senza essere parte del processo decisionale della parrocchia o di fare la differenza. La trasparenza e la sincerità sono importanti, per garantire che le cose che riguardano tutti non siano decise solo da alcuni.

FORMARCI ALLA SINODALITÀ

Per essere formati alla sinodalità, dobbiamo promuovere una forte dimensione comunitaria nelle congregazioni locali. Più la comunità parrocchiale è una comunità, più l'aspetto sinodale della Chiesa sarà evidente. Le occasioni di formazione e di incontro, a livello locale e diocesano, hanno un ruolo importante da svolgere. Le piccole esperienze sinodali locali possono essere preziose. Questa formazione dovrebbe iniziare presto.

ALCUNE CONCLUSIONI

Solidarietà

Siamo chiamati a coltivare tra i fedeli un senso di appartenenza, aiutandoli a capire che

sono parte di qualcosa di più grande e più ampio della loro comunità locale, che c'è un posto

per loro. Abbiamo bisogno di spazi e luoghi in cui rendere visibile questa appartenenza. Non apparteniamo a sottogruppi, ma alla parrocchia, alla diocesi e infine alla Chiesa cattolica.

Ascolto e apprendimento

Sono necessari spazi in cui tutti possano esprimersi liberamente, senza paura di essere esclusi. Dobbiamo cercare di raggiungere tutti i fedeli, soprattutto quelli non attivi nella Chiesa. È forte il desiderio di più formazioni, di un insegnamento comprensibile della dottrina cattolica. Questo rafforzerà i legami tra i fedeli a livello locale e con la Chiesa universale.

Partecipazione

Costruire una comunità presuppone la partecipazione. Dove non c'è comunità, la missione della Chiesa sarà portata avanti solo da pochi. Più i fedeli partecipano attivamente alla vita della Chiesa, più questo costruirà la comunione e creerà una comunità adatta a essere il soggetto della missione della Chiesa. La partecipazione, così si è ritenuto, si estende all'inclusione dei laici nel processo decisionale della Chiesa.

Il viaggio sinodale è stato vissuto positivamente nei Paesi nordici. Alcune diocesi hanno avviato sinodi diocesani locali. Ciò che conta soprattutto è che tutti insieme ascoltino la voce dello Spirito Santo. Come si legge nel libro dell'Apocalisse: "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 3, 13). Il processo sinodale ci ha dato l'opportunità di percepire che la Chiesa è viva, disposta ad ascoltare ciò che il Signore dice, ad essere una in questo mondo moderno e a testimoniare il suo amore, ovunque ci troviamo.